



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Nemesi

Philip Roth

trad. Norman Gobetti

pp. 183, euro 19,00

Einaudi

«**Nemesi**» è il ventottesimo romanzo di un autore per cui vivere coincide con lo scrivere. È uno dei suoi più grandi. Newark 1944, mentre l'America è in guerra, nel quartiere ebraico arriva l'epidemia di polio, la malattia dei bambini...

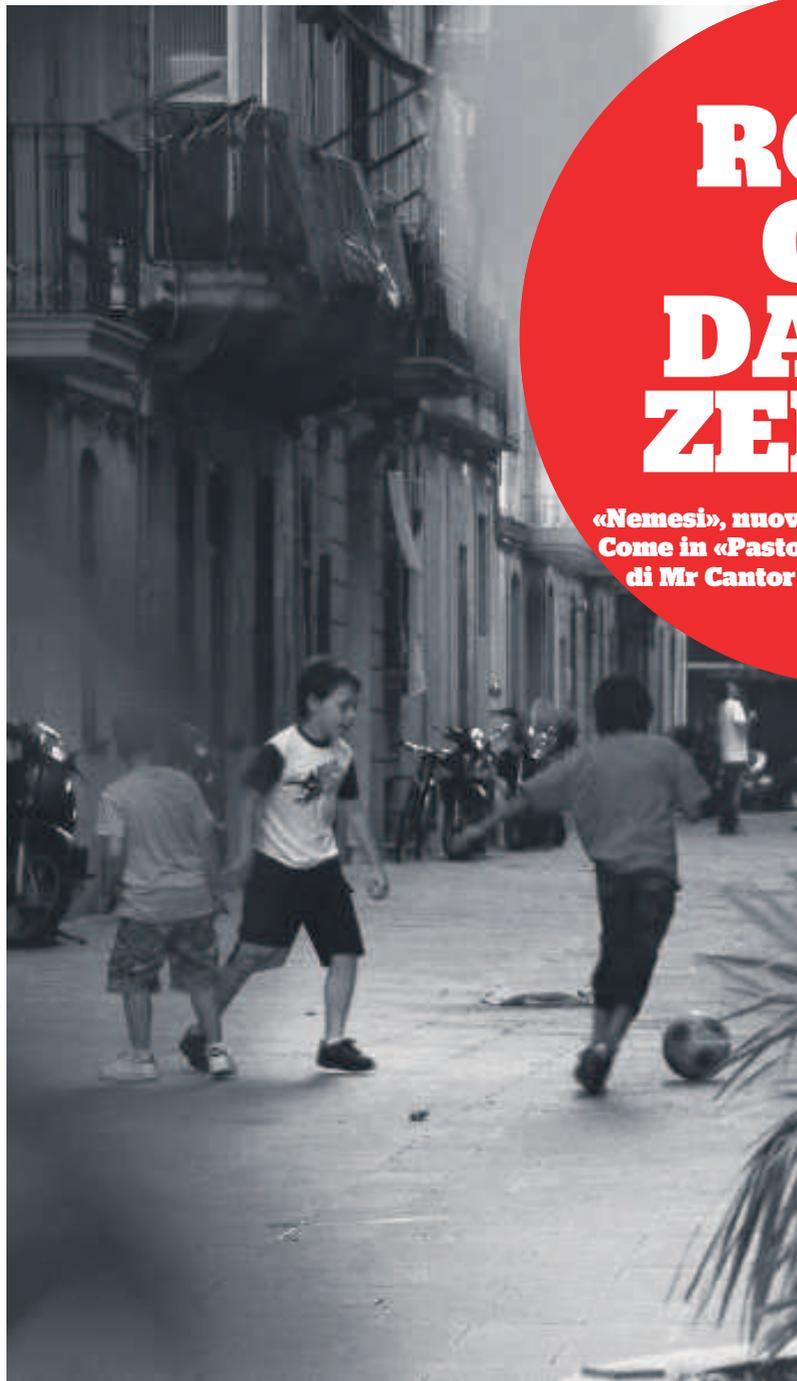
#### MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Io sono contrario a spaventare i ragazzini ebrei. Sono contrario a spaventare gli ebrei, punto... La paura ci rammollisce. La paura ci degrada». Siamo a pagina 69 di *Nemesi*, il nuovo romanzo di Philip Roth, e il saggio dottor Steinberg così parla al potenziale genero, il ventitreenne Mr Cantor, animatore del campo giochi di Chancellor, nel quartiere ebraico Weequahic di Newark, dove si contano - nella torrida estate del 1944 - i primi bambini caduti per la polio. È uno dei pochi rapidissimi passaggi in cui la vicenda che Roth racconta, oltre la clausura comunitaria del campo e del quartiere, e oltre la Guerra che fa da sfondo (gli americani ventitreenni, sono tutti al fronte, salvo Mr Cantor troppo debole di vista per essere arruolato), si allarga a quanto agli ebrei succede in quei mesi in Europa.

#### IL NON SOLDATO MR CANTOR

Ma, si capisce dalle frasi del dottor Steinberg, con che oscura potenza quel «laggiù», quel genocidio in corso, permea quanto avviene «di qua». La guerra personale che il



Un gruppo di ragazzini gioca per strada

# ROTH GIÙ DALLO ZENITH

«**Nemesi**», nuovo romanzo dello scrittore  
Come in «*Pastorale americana*» la storia  
di Mr Cantor racconta una «caduta»

non soldato Mr Cantor ingaggia contro il male che minaccia la sua comunità non è una simulazione della possibile resistenza a un altro Male? E il senso di colpa che lo ammalia quando abbandona i suoi ragazzini per raggiungere la sua Marcie nel fresco campeggio dell'Indian Hill, non è simile a quello di chi, scampato alla Shoah, si chiedeva «Perché io no?». Mr Cantor è un lanciatore di giavellotto e tuffatore che appare invincibile ai suoi allievi (lo conosciamo come «Mister» perché, scopriamo a pagina 71, a raccontarci la vicenda è uno dei ragazzini di allora, Arnie Mesnikoff). «Invincibile» è la parola con cui Roth chiude il suo romanzo. Le cui 183 pagine stanno lì a costruire prima l'aura dorata in cui la vita del giovane ventitreenne sembra muoversi, poi l'arcano maligno procedimento che la distrugge. Tra giugno e agosto del '44